

Intervento Massimo D'ADAMO

Sono Massimo D'Adamo, ho 46 anni laureato in ingegneria civile, occupo un posto di lavoro con contratto a tempo determinato, con scadenza 31/12 prossimo, presso l'Università di Bari. Il mio ruolo è quello di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (R.S.P.P.) e, ai sensi della normativa vigente in materia di sicurezza sul lavoro, rappresenta l'anello di congiunzione tra il D.L. ed i lavoratori dovendo valutare i rischi lavorativi e dovendo individuare le misure preventive e protettive da mettere in atto per migliorare la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Ringrazio la federazione provinciale CISL Università di Bari, Politecnico e AFAM, per l'opportunità che mi hanno offerto di presentare la mia esperienza lavorativa che è testimonianza di un paradosso.

È quanto mai assurdo che del mio ruolo, non della mia persona, di cui tutti ne riconoscono la necessità, mai nessuno si sia preoccupato di caratterizzarlo come stabile e addirittura utile a costruire un progetto che abbia carattere permanente. La sicurezza in luogo di lavoro non sarà mai un punto d'arrivo; ogni traguardo costituisce un nuovo punto di partenza!!!!

È per questo che ogni ambito lavorativo dovrebbe considerare la sicurezza sul lavoro, condizione per poter svolgere l'attività lavorativa. Dovrebbe considerarla una risorsa utile anche per migliorare il livello di produttività

Nel tessuto sociale e lavorativo ci si deve impegnare per costruire LA CULTURA DELLA SICUREZZA SUL LAVORO, OSSIA QUELLA DEL RISPETTO DELLA VITA DELL'ALTRO! OGNI MORTE SUL LAVORO, OGNI MALATTIA PROFESSIONALE E' UN COSTO SOCIALE CHE L'ITALIA E GLI ITALIANI NON POSSONO PIU' PERMETTERSI.

Però, se da un lato è vero questo, e sono sicuro, a cui tutti crediamo, dall'altro **si risponde a questa esigenza con la precarietà di un lavoro**, di un ruolo che non favorisce quella cultura.

Investire su un ruolo PROFESSIONALE COME IL MIO, significa POTER investire per il futuro, **ed investire per il futuro vuol dire avere MENTALITA' PROGETTUALE.**

Quella mentalità che tutte le amministrazioni, tutti i datori di lavoro dovrebbero avere per garantire serenità e stabilità. **E quando si parla di stabilità si parla non di assistenzialismo al lavoro, non della cultura del "posto fisso", ma significa aver saputo mettere in campo progetti su cui fondare il lavoro futuro e per il futuro.**

**Oggi nella precarietà che sta caratterizzando il nostro lavoro la nostra società c'è solo una cosa stabile, l'ansia e la rabbia di chi non può avere certezza del futuro da garantire alla propria famiglia e ai propri figli.**

Questa maschera bianca oggi rappresenta l'incognito, è una maschera priva di anima. Mi auguro che presto potremo indossare maschere colorate, anzi non maschere, potremo mostrare il nostro volto sorridente e sereno, orgogliosi di essere considerati lavoratori utili e necessari per il nostro Paese.

Grazie.